

Editoriale pag. 02

Editoriale 2 pag. 03

Religione pag. 04

GIOVANNI PAOLO II, PAPA DI FAMIGLIA

DON BOSCO:

SACERDOTE ANTICRIMINE NELLA SECONDA META' DEL XIX SECOLO

Cultura pag. 07

BASILICA DI SAN FRANCESCO, ASSISI

Salute pag. 09

L'ALLERGIA

Curiosità pag. 10

GAS SERRA

COME VESTIRE UN SOGNO:.....MATRIMONIO IN DIVISA

Trasporti pag. 11

LA TABELLA DEI LIMITI DI VELOCITA'

Ambiente pag. 12

PROTEZIONE CIVILE INDAGINI AMBIENTALI
PER INDIVIDUARE FUSTI TOSSICI E DISCARICHE

Leggi & Informazioni pag. 13

DENUNCIA QUERELA ED ESPOSTO

PROFILI DI RESPONSABILITA' DEL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

DA OTTOBRE PENSIONI STATALI LIQUIDATE DALL'INPDAP

PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E PATTEGGIAMENTO
DEL PUBBLICO DIPENDENTE

SCHEMA DI DECRETO-LEGGE RECANTE: "DISPOSIZIONI URGENTI PER LA
FUNZIONALITA' DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA,
DELLE FORZE DI POLIZIA E DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO"

"GIUSTIZIA E SICUREZZA"

Opinioni & Esperienze pag. 23

ENNESIMA SFIDA ALLE ISTITUZIONI !!!

A MAMMA E PAPÀ

Comunicati & Notizie pag. 24

LAZIO - LIVORNO:

IL LI.SI.PO. CHIEDE LA COSTITUZIONE PARTE CIVILE

NOTIZIE UTILI

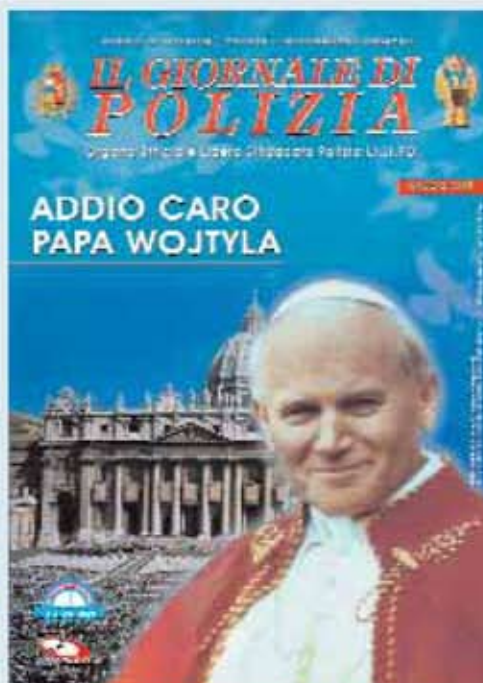
LE ATTUALI PROBLEMATICHE DELL'UFFICIO
IMMIGRAZIONE DELLA QUESTURA DI TREVISO

Rubriche pag. 28

L'AVVOCATO RISPONDE

RASSEGNA STAMPA

IMPEGNO ECCLESIALE E CIVILE A FRONTEGGIARE L'USURA



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno II - Numero 4 - Maggio 2005

Paste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA LI.SI.PO

Organo Ufficiale Libero Sindacato Polizia
Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/B - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

Numero verde 800-015.055

www.lisipo.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (finzitari@fimservice.it)

Condirettore:

Antonio de Lieto

(Segretario Nazionale Libero Sindacato Polizia)

Diretteri Editoriali:

Stella Cappelli - Achille Botticella

Redazione:

Dr. Stella Cappelli

Achille Botticella (LI.SI.PO)

Lorenzo Cacciatore

Matteo Panella

Quote di abbonamento annuale:

Ordinario: 120 Euro + sp. di spedizione

Sostenitore: 180 Euro con CD-ROM + sp. di spedizione

Costo della presente copia: 13,33 Euro + sp. di spedizione

Stampa:

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale del LI.SI.PO. Libero Sindacato Polizia via Vincenzo Morello, 9 - 00157 ROMA - tel.: 06.43.82.692 - Fax: 06.43.90.287. Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti. L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

PIANO SICUREZZA

Circa settemila unità delle Forze dell'Ordine provenienti da tutta Italia sono state impiegate per integrare i servizi di sicurezza e di ordine pubblico predisposti in occasione della cerimonia funebre celebrata per la scomparsa di Giovanni Paolo II.

Imponente il piano di sicurezza varato dal Ministero dell'Interno che ha potuto garantire lo svolgimento della cerimonia religiosa con la massima sicurezza e tranquillità.

Presenti alla cerimonia funebre circa 200 leader provenienti da tutto il mondo che, nella circostanza, hanno apprezzato la professionalità e l'abnegazione al dovere dimostrata da tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine ed in particolare dalla Polizia di Stato.

Proprio tra il personale di quest'ultima circolava una sola parola d'ordine: "Discrezione e sicurezza".

Il piano sicurezza ha coinvolto tutte le Forze di Polizia, le Forze Armate, i Vigili del Fuoco e le strutture sanitarie.

Tre piani generali sono stati predisposti per garantire una perfetta gestione dell'afflusso dei milioni di pellegrini giunti nella città di Roma da ogni parte del mondo.

Il primo relativo all'accoglienza dei fedeli, il secondo per garantire la viabilità e l'ultimo per assicurare l'assistenza sanitaria.

Si è trattato di un piano organizzativo straordinario che per alcuni versi ha superato quello predisposto in occasione del grande Giubileo del 2000.

Il piano in questione si è avvalso anche del prezioso contributo del dipartimento della Protezione Civile.



La Polizia di Stato insieme alle altre Forze dell'Ordine ha garantito per 24 ore al giorno la sorveglianza e l'assistenza ai pellegrini.

La Questura di Roma per il grande evento ha messo a disposizione un ingente numero di mezzi e di risorse e, fin dalla notizia del decesso del Sommo Pontefice, presso la sala unica del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, hanno operato alacremente Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e Funzionari del

Corpo Forestale dello Stato che hanno garantito il necessario raccordo tra i rispettivi Comandi.

Il piano in questione, a nostro avviso, ha sbalordito perfino il Presidente Bush, anch'egli presente insieme a numerosi altri Capi di Stato.

Proprio in questo particolare momento di commozione e di dolore le nostre Forze di Polizia, le Forze Armate e le istituzioni tutte hanno dato prova di grande professionalità.

Una prova impegnativa, ma assolta in modo esemplare che ha consentito alla nostra Italia - sulla quale erano puntati i riflettori di tutto il mondo - di dare un encomiabile esempio di efficienza e di civiltà.

Segretario Nazionale
Antonio de Lieto



KAROL WOJTYLA: "L'AFFASCINANTE POTERE DELL'AMORE"

Penso, provo a scrivere qualche riga, poi accartoccio il tutto e ricomincio. E' troppo difficile riuscire a trovare le parole adatte per parlare di un uomo della statura e dello spessore morale ed umano del nostro amato Papa Karol Wojtyla.

Poi pian piano si materializzano parole di ringraziamento che sgorgano direttamente dal cuore di tutti coloro che ti hanno Amato, che ti Amano e che non Ti dimenticheranno.

Padre Santo, grazie per esserci venuto incontro nella nostra quotidianità, grazie per essere stato giovane con noi e per noi, giovane nel cuore, nello spirito, forte nelle idee, nell'impegno, nella fiducia accordata a tutti gli uomini che tanto hai Amato. Grazie per la severità dimostrata verso gli irrinunciabili valori cui deve tendere la vita di ciascuno, non importa se cristiano, ebreo, ateo, buddista o musulmano.

Hai Amato tutti con cuore semplice e puro. Con umiltà e dedizione hai servito Dio e predicato la Sua parola. La Tua semplicità, la Tua purezza, la straordinaria volontà e la determinazione con le quali hai testimoniato il Tuo ideale di pace e di fratellanza. Ti hanno reso grande ai nostri occhi e caro ai nostri cuori.

Grazie per essere stato nostro Padre, Amico, Fratello, Compagno, grazie per averci teso la mano in questi anni difficili di confusione e di incertezze, dove perdersi è più facile che trovarsi e Credere.

"Spalancate le porte a Cristo! Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici, quelli politici...Non abbiate paura!"

Risuonano nella mente le Tue parole che ci accompagnano e ci confortano in questo lungo e difficile viaggio. Grazie per non averci lasciato, perché oggi più che mai sentiamo la Tua presenza ed il Tuo Amore.

Tu che sei stato per tutti noi un Papa Santo, Tu che ci hai insegnato il valore della sofferenza, la forza della preghiera, l'importanza del perdono. Tu che non hai esitato ad ammettere colpe certamente non Tue, aprendo un dialogo nuovo dopo secoli di incomprensioni e di sofferenze.

Tu che hai lottato per la libertà e che hai riversato su di noi il Tuo Amore immenso.

"Lo Spirito spira dove vuole": ha soffiato su di Te, "viandante sullo stretto marciapiede della Terra", ma soprattutto su di noi concedendoci l'immenso privilegio di averTi quale nostra guida e nostra luce.

"Non c'è più la Chiesa del silenzio. Ora parla con la mia voce".

Da allora non hai mai taciuto dinanzi alle ingiustizie, alle violenze, ai soprusi, alle sopraffazioni, alle guerre. La Tua voce ha tuonato forte e decisa ed ha raggiunto ogni angolo del mondo, ogni uomo, ogni coscienza, per fermarsi infine nei nostri cuori.

Il Tuo sogno non si infrangerà perché forti del Tuo esempio, ci accompagna oggi un'unica, incrollabile certezza. "Non abbiate paura" ci dicesti. E noi Ti promettiamo che non ne avremo e che ci impegneremo per la realizzazione di un mondo migliore. In ogni bambino

che piange, in ogni uomo che soffre, in ogni paese dilaniato dalla guerra e dalla povertà rivedremo il Tuo volto, il Tuo sorriso, il Tuo impegno e, come Tu ci hai insegnato, all'odio e alla violenza risponderemo "con l'affascinante potere dell'Amore".

Papà nostro, ci conforta la certezza che la pace e la serenità che ci hai trasmesso Ti abbiano accompagnato nell'ultimo viaggio verso la casa del Padre che hai servito ed Amato fino all'ultimo istante, sopportando con dignità e coraggio l'umano decadimento, che nulla ha potuto contro la forza incrollabile della Tua fede.

Perdonaci per tutte le volte che Ti abbiamo voltato le spalle, perdonaci per le nostre mancanze presenti e future.

"Se mi sbaglio, mi corrigerete...". Ma Tu, Papa Santo, non hai sbagliato.

Noi, piccoli uomini, purtroppo sbagliamo e, malgrado tutto, continueremo a farlo.

Ci consola la certezza che anche da lassù, Tu ci tenderai la mano e "ci corrigerai".

(D.ssa Stella Cappelli)





GIOVANNI PAOLO II, PAPA DI FAMIGLIA

Ore 14.20 di venerdì 8 aprile 2005 il corpo di Giovanni Paolo II, Il Grande, viene tumulato nelle grotte Vaticane al posto che era stato di

Giovanni XXIII - il Papa Buono -

Chi scrive ha la convinzione che in quel preciso istante si è aperta la terza parte del Pontificato di Karol Wojtyła. La prima parte va dalla sua elezione all'inizio del Terzo Millennio; la seconda parte comincia con l'apertura della Porta Santa per l'Anno Giubilare Millennium Adveniens fino al 2 aprile 2005 alle ore 21.37. La terza parte procede dal termine della Liturgia esequiale del giorno otto aprile 2005 e non avrà fine. Mai. Ce lo dice la Storia alla quale viene consegnato un evento che

non ha avuto simili nel percorso terreno dei Pontefici. Ce lo dicono le migliaia di pellegrini che non si sono scoraggiati neanche di fronte a dodici ore di fila solo per vedere il Papa nella Basilica di San Pietro. Ce lo dicono i milioni di bambini, giovani ed adulti, in tutto il mondo i quali sembrano aver perduto uno di famiglia.

In realtà Karol era uno di famiglia. Non era solo il Papa, il Sommo Pontefice ovvero Sua Santità, era colui che preferendo l'umiltà e la carità di fronte a tutto poteva trovare collocazione sempre e dovunque nei posti dell'umanità. Appena eletto rompe il consueto protocollo ed invece di benedire la folla come tutti i suoi predecessori, irrompe sulla folla urlando "Sia lodato Gesù Cristo"; successivamente spiazzati gli integralisti curiali chiedendo scusa per il suo italiano imperfetto e sommamente ricerca i "corriggerete" della folla. Allarma, infine, la squadra della sicurezza allorquando invece di rimanere fermo sul sagrato Pontificio scende a dare la mano, a salutare di persona la folla accorsa alla sua "prima" celebrazione.

Ci si chiede come fa un Papa a scendere così profondamente nell'animo di tutti e di ciascuno. A pensarci bene Egli stesso lo ha rivelato.

"Aprirete le porte a Cristo, anzi spalancate le porte a Cristo". Così disse Papa Wojtyła. In buona sostanza Giovanni Paolo II consiglia a tutti di fare ciò che Egli stesso ha fatto appena avuto conoscenza di Gesù. Si è lasciato accogliere, amare e conquistare dall'Amore di Cristo e di regresso ha esortato ciascun uomo a fare altrettanto, senza riserve, senza risparmi, senza scrupoli e senza timidezze. "Non abbiate timore". Il motto di Karol Wojtyła era proprio questo, non avere paura.

La paura immobilizza, la paura paralizza fa rinchiudere in se stessi. Giovanni Paolo II non ha avuto paura neanche quando gli hanno sparato; neanche quando ha viaggiato in territori ove anche un Papa è indifeso ed è un bersaglio. Karol non ha avuto nessun timore neanche quando ha incontrato i dittatori della terra, anzi quando li ha incontrati, se non li ha convertiti, certamente ha cambiato loro la vita. Non ha avuto paura nel rifiutare tutte le guerre, nello schierarsi contro i Potenti indifferenti alla preziosità della Vita, assertori delle manipolazioni genetiche, sostenitori unicamente dei propri interessi. Egli si è schierato con i deboli, gli emarginati, i rifiutati, coloro che erano e che purtroppo sono rimasti senza difese e senza diritti. Un giorno, all'inizio del Suo Pontificato, Papa Wojtyła disse: "Dimenticate una Chiesa che non parla, adesso la



Chiesa parlerà e lo farà con la mia voce". Se ci fosse ancora qualche dubbio in proposito basti pensare alle Chiese dell'Est ed alla Chiesa della Sua mai dimenticata Polonia. Ma c'è dell'altro.

Non è mai facile chiedere scusa; ordinariamente è difficile chiedere perdono. Pensare, poi, di farlo a nome della Chiesa per tutti gli errori storici da Essa commessi è fuori dal comune, è straordinario: come Giovanni Paolo II. Si considerino quante resistenze e a quante critiche il Papa si è esposto quando ha chiesto scusa per sei volte a sei soggetti diversi per gli errori della Chiesa. Giovanni Paolo II, primo ed unico Papa, non solo lo ha fatto ma non ha avuto paura di farlo.

"Alzatevi, andiamo". Contemplativo nell'azione. Il Papa dedicava ore intere della giornata alla meditazione, alla preghiera, all'adorazione Eucaristica; questo gli dava la carica e l'energia per lavorare incessantemente e per andare incontro all'ultimo uomo anche nel posto più sperduto della terra per portare la Parola di Gesù.

Egli non ha mai fatto mancare la Speranza.

Nessun uomo, dopo averlo ascoltato o visto o incrociato si è poi sentito perduto, nessuno neanche il più colpevole si è sentito esente dalla grazia e dalla misericordia di Gesù. Quanta energia in questa frase "alzatevi, andiamo", la stessa energia che il Papa trasfondeva in coloro che lo incontravano usando il suo sguardo, gli occhi: due sciabolate azzurre; le mani, protese e sempre pronte ad alleviare ed a benedire.

Quante volte Egli stesso stanco e spossato, specialmente negli ultimi anni, reclinava la testa sul Pastorale, anch'esso estrema icona della essenzialità e della mancanza di lusso. Il secolo appena passato ci ha regalato esempi fulgidi e splendidi di umanità, prima che di santità. Giuseppe Moscati, il Medico Santo di Napoli; Padre Pio da Pietrelcina, il frate sofferente e misericordioso; Madre Teresa di Calcutta, la matita nelle mani di Dio; infine, Karol Wojtyła, il Papa che la folla, gli applausi e l'ovazione dei presenti ha dichiarato già Santo nel giorno delle esequie. Chi scrive ha incontrato il Papa, ed ha come ricordo di Giovanni Paolo II il Suo profumo: indescrivibile, personale, irripetibile, sempre ed eternamente presente in chi lo ha annusato.

Lo stesso profumo che mi piaceva pensare effuso nella camera del Papa ogni volta che passando dal braccio destro del colonnato del Bernini a S. Pietro alzavo gli occhi e vedevo le luci accese negli appartamenti papali. Per me, come per tanti altri, Karol è sempre là, magari invisibilmente affacciato, benedicente in maniera riservata e discreta, unito alla Sua Mamma Celeste, la Madonna, alla quale dolcemente Egli aveva pronunziato il "Totus Tuus" scegliendolo come motto Pontificale e come icona della sua permanenza terrena.

Adesso Karol è nella Pace e nella Luce.

Il Grande Papa Giovanni Paolo II ha raggiunto la meritata ricompensa.

Avv. Massimiliano BOVALINA

